

**Crociata razzista**  
«Via gli stranieri da Ladispoli»  
Firmano in duemila

ROBERTO GRESSI

ROMA Il Le Pen nostrano abita a Ladispoli, un piccolo centro a due passi da Roma si chiama Stefano Cetica ed è consigliere comunale del Movimento sociale. È lui l'ispiratore della lettera inviata al sindaco della cittadina perché «termini l'avanzata» degli stranieri. Ma la verità non è tutta qui: in calce alla stessa lettera che chiede la cacciata della comunità dei profughi ospitata da Ladispoli si sono sommate più di duemila firme. Dopo un'assemblea pubblica ci hanno pensato alcuni commercianti a fare da cassa di risonanza alla ventata di razzismo che sta scuotendo la piccola città del litorale. Stranieri andate a casa, Ladispoli non vi vuole. Perché? Perché danneggiano l'economia basata essenzialmente sul turismo - si legge sulla petizione consegnata alcuni giorni fa al sindaco democristiano Siro Bargiacchi e ancora «Si riduce così la città a ghetto, a miserabile dormitorio. La presenza della colonia degli stranieri ha lentamente avviato un'azione di logoramento nei confronti dell'immagine di Ladispoli. Le abitazioni hanno iniziato ad ospitare un incredibile campionario di persone di ogni rima e ceto sociale personalizzati completamente disinteressati delle sorti di un paese che non vedranno più nella loro vita».

Ladispoli espia adesso circa duemila cittadini stranieri: sono iraniani e iracheni, polacchi ed ebrei russi, africani e sudamericani. Nella maggior parte dei casi sono in attesa di un visto per lasciare il nostro paese e raggiungere gli Stati Uniti, il Canada, la Francia. Per molti di loro la tratta è iniziata in Austria: sono tutte

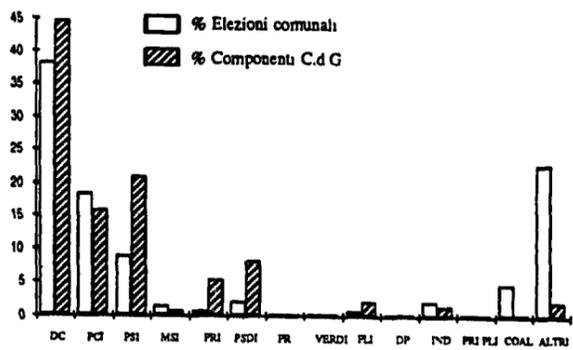
**Un'indagine dell'Isis**  
I presidenti sono democristiani e socialisti (78%)

**I partiti nelle Usi**

Le Usi sono davvero lottizzate e «occupate» dai partiti? L'Isis ha svolto un'indagine comparando la presenza delle forze politiche all'interno dei comitati di gestione delle Usi e il «colore» dei diversi presidenti, con i dati delle ultime elezioni amministrative e delle politiche di quest'anno. Emerge una predominanza della Dc e del Psi e in generale dell'area del pentapartito, con la penalizzazione dei partiti all'opposizione.

ANNA MORELLI

ROMA La maggioranza assoluta dei presidenti delle Usi italiane è costituita da democristiani (56%), seguono i socialisti (22%) e i comunisti (16%). Il residuo 6% è ripartito tra i partiti minori dell'area di governo. La presenza dei partiti nei comitati di gestione delle Usi sanitarie è oggetto di un'interessante ricerca dell'Isis (Informazioni sanitarie interesse sanitario) svolta inviando apposite schede a tutte le Usi (695). Hanno risposto 378 Usi pari al 54,4% e sono stati censiti 2569 componenti dei comitati di gestione (su 5mila). Per quanto riguarda i presidenti sono stati contattati telefonicamente e costituiti il 100% (anche se sono 642 a causa del commissariamento di 53 Usi sanitarie locali). L'amministrazione delle Usi, secondo i dati Isis, dunque è affidata per la maggior parte ai componenti del pentapartito (80,5% nei comitati di gestione e il 82,2% dei presidenti) contro il 57,4% delle politiche '87 e in percentuale molto inferiore (il



17,5% e il 16,9% a fronte del 39,3% nelle elezioni del 14 giugno) ai partiti dell'opposizione. Dagli organi di gestione delle Usi è completamente assente Democrazia proletaria, mentre percentuali di rappresentanza sono assegnate a partiti locali soprattutto se filogovernativi. Così la Svp nella provincia autonoma di Bolzano ha il 7% dei rappresentanti nei comitati di gestione e il 75% dei presidenti, l'Union Valdostan ha in Valle D'Aosta il 57,1% dei componenti i comitati di gestione e il 100% dei presidenti (avendo la regione una unica Usi) mentre in Sardegna il Partito sardo d'azione ha il 19,6% dei componenti del Cdg e il 4,5% dei presidenti. Vi sono poi regioni «monocolore» come il Veneto (il 76% dei membri del Cdg e il 91,4% dei presidenti sono dc) o come la provincia autonoma di Trento (il Pci ha la più alta percentuale di suoi rappresentanti in Toscana (con il 45,9% e il 63,2%) e in Umbria con il 66,7% del presidente). Il Psi a livello nazionale è presente nelle Usi dal 19,6% al 21,1% e per quanto riguarda i presidenti dal 21,3% al 24%.

Il proposito dell'Isis era quello di rispondere alla domanda: esiste davvero la lottizzazione? Attraverso un raffronto con i risultati delle amministrative e ad un anno dal varo della «miniorfama» delle Usi, l'indagine ha accertato che c'è un discostamento tra la percentuale dei seggi ottenuti dalle forze politiche nelle ultime elezioni comunali e la percentuale delle presenze paritiche nei Comitati di gestione. «Questo discostamento», si afferma nella relazione

**Sanità lottizzata?**  
Il pentapartito governa l'80,5% dei comitati di gestione

**Appalti**  
A Torino altro arresto «eccellente»

TORINO Manette anche per il «Re delle carni». Nel tardo pomeriggio di ieri, dopo due giorni di lunghi interrogatori, Pier Giorgio Arduino, 39 anni, titolare della «Eurocarni» è stato tratto in arresto su mandato del giudice istruttore Sebastiano Scerbello. Il noto grossista torinese è stato accusato di «peculato, interesse privato e falso». Il magistrato inquirente ha così convalidato i molti sospetti sulla licità dell'appalto che la grossa ditta aveva mantenuto in contrattato, dal 1982 ad oggi, nonostante le sue offerte non siano risultate particolarmente vantaggiose per l'amministrazione sanitaria.

Così gli arresti per lo scandalo degli appalti all'unità sanitaria di Torino hanno raggiunto quota 11 oltre alla lunga serie di mandanti di accompagnamento e di comunicazioni giudiziarie, che hanno coinvolto medici funzionari e amministratori per un totale di ben 57 persone. Un vero e proprio «ciclone» giudiziario che ha letteralmente sconvolto gli ambienti sanitari cittadini. È di ieri infatti la presa di posizione di una ventina tra primari e medici dell'ospedale Molinette (il più grande della città), che in comunicato sostengono di «essere perplessi e sconcertati» per l'arresto di colleghi e amministratori «nei quali per una lunga conoscenza professionale hanno sempre avuto e continuano ad avere personale fiducia».

In un successivo testo gli stessi medici denunciano «il rischio di paralisi di molti servizi essenziali» in seguito alle recenti vicende giudiziarie a tappeto, appellandosi alle autorità competenti affinché prendano immediati provvedimenti volti ad assicurare governabilità all'ospedale.

**Sardegna**  
Fonni: bomba contro i cc

NUORO Ancora una bomba, ancora emergenza in Barbagia. Il nuovo attentato è stato messo a segno l'altra notte, verso l'una e trenta, nel centro cittadino di Fonni, uno dei paesi da qualche tempo più esposti all'offensiva degli ignoti terroristi.

L'ordigno, che secondo i primi accertamenti sarebbe stato ad «alto potenziale», è stato fatto esplodere nella via Grazia Deledda, a pochi metri di distanza dall'alloggio di alcuni carabinieri. Non è uscito però che l'obiettivo degli attentatori fossero gli uffici, altri terroristi vicini, dell'Azienda regionale sarda trasporti. Gli effetti dell'esplosione sono stati comunque abbastanza limitati: sono stati danneggiati un portone e alcune finestre, nessuna persona è rimasta ferita o contusa.

A Fonni, così come in tantissimi altri comuni della Barbagia, le bombe sono di casa ormai da diversi mesi. A farne le spese sono soprattutto le case degli amministratori comunali e i municipi.

Proprio nelle ultime settimane le indagini sono state intensificate in tutto il Nuorese, con numerose perquisizioni e decine e decine di interrogatori. Il nuovo attentato contro i carabinieri (ammesso che fossero loro nel mirino dei dinamitardi) potrebbe dunque essere una ritorsione, anche se non si escludono altre ipotesi, in primo luogo quella dell'intimidazione per qualche indagine «sgradita».

Denunciata l'assenza di piani di sicurezza per la centrale

**«Montalto è un pericolo»**  
La Cgil minaccia il blocco dei lavori

«Bloccheremo la centrale di Montalto se non si affronta immediatamente e concretamente il problema della sicurezza, del cantiere e dell'impianto». Lo ha annunciato la Cgil a Roma in una conferenza stampa in cui è stato presentato il check-up completo della centrale. È stato denunciato il caos dei subappalti e la totale assenza di controlli sulla qualità dei lavori e di piani per la sicurezza.

STEFANO POLACCHI

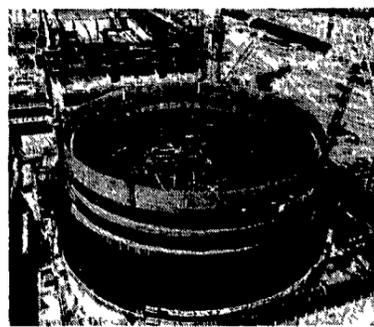
ROMA L'Enel è infidabile e irresponsabile. La via italiana al nucleare sta dimostrando il massimo di approssimazione e di caos, senza controlli, senza sicurezza e senza precise responsabilità. La denuncia viene da Massimo Lorenzato, l'uomo della Cgil nel cantiere nucleare di Montalto di Castro. È stata fatta ieri a Roma, in una conferenza stampa alla presenza di Manuela Palermi, Bruno Montagna, della segreteria regionale, e di Alessandro Telli e Paolo Soldini, rispettivamente segretario e segretario generale della Camera dei lavori di Viterbo. Ma perché

questa denuncia, quando proprio la Cgil si era pronunciata per la ultimazione di Montalto, come «presidio tecnologico» nucleare? «Noi avevamo posto il problema della sicurezza come questione assolutamente centrale, sganciata da ogni considerazione di costo economico», ha affermato Manuela Palermi. «Ma così non è. Non c'è sicurezza oggi, nel lavoro in cantiere degli impianti, e non c'è sicurezza per il futuro, a centrale ultimata». Così il sindacato passa al contrattacco sulla «questione Montalto», e preannuncia la battaglia per la sospensione dei lavori. Questa denuncia è

Slitta di tre mesi l'ok per il via di Gioia Tauro

REGGIO CALABRIA Un nuovo decreto del ministero dell'Industria, firmato lunedì sera dal ministro Franco Piga, ha fatto nuovamente scivolare l'avvio degli espropri dei terreni su cui dovrebbe sorgere la megacentrale a Cardone che l'Enel ha in programma di costruire a Gioia Tauro.

L'impegno e le pressioni del movimento democratico, degli enti locali, degli ambientalisti, che nei giorni scorsi si sono mobilitati contro l'avvio dei lavori, combinati allo sfioro ed alla determinazione della giunta regionale di sinistra, hanno strappato quindi altri tre mesi - la giunta in realtà ne aveva chiesti cinque - per poter



ridiscutere tutta la partita degli investimenti in materia energetica nella Piana di Gioia Tauro.

Contro la megacentrale si è schierato un fronte vastissimo di forze che ha stravinto il referendum sulla centrale organizzato dagli enti locali ed al quale hanno partecipato quasi il 70% degli elettori, una percentuale più alta di quella che voto in occasione del referendum sulla scala mobile.

Secondo il capogruppo del Pci alla Regione Calabria, Nino Sprizzi, «è necessario che il periodo di tempo strappato venga utilizzato per risolvere definitivamente la questione

**I danni della nube blu**  
Chiesto alla Sandoz un miliardo di risarcimento

MILANO Indennizzo sì, lo aveva anticipato ieri l'altro anche il presidente della Sandoz, Armando Confalonieri. Ma quanto? Forse recorrente il «po' troppo i tempi, alcune associazioni ambientaliste hanno già presentato il conto alla Sandoz, e chiedono un miliardo. La richiesta ha dato modo a Confalonieri di replicare che «un miliardo è troppo. E poi su quali basi chiedo questa somma? Per quanto ne sappiamo, hanno subito danni i vestiti appesi all'aperto, il cibo esposto e i commercianti del mercato. Siamo pronti a pagare, ma si tratterà di qualche decina di milioni, forse anche cento milioni». La compagnia presso la quale la Sandoz è assicurata ha, a sua volta, effettuato una ispezione all'impianto 21, dal quale sabato scorso era stata «sparata» la nube al colorante Nociva, si dice, ma non tossica. È questo uno dei temi più dibattuti in questi giorni e sul quale ieri si sono cimentati, in contrapposizione la Sandoz e il dottor Edoardo Baj, della direzione regionale della «società na-

Attesa vana a Bologna per le promesse clamorose rivelazioni di Stefano Delle Chiaie

**«Se sa qualcosa vuoti il sacco»**

Seconda giornata di interrogatorio per Stefano Delle Chiaie. Al suo ritorno in Italia l'ex «primula nera» aveva chiesto ed ottenuto dalla Corte d'assise di Bologna di essere sentito dopo le elezioni, perché non voleva che le sue parole fossero strumentalizzate. «Accolla» ha parlato molto anche ieri ma le sue tante sbandierate rivelazioni sono ancora lì da venire.

DAI NOSTRI INVIATI

IRIO PAOLUCCI

Bologna A Stefano Delle Chiaie non piacciono i giornali. Non piacciono perché - a suo dire - hanno dato troppa evidenza alla sua dichiarazione sul boia di Lione. «Anche se avessi saputo che si chiamava Klaus Barbie gli avrei egualmente stretto la mano». Ma nessuno l'aveva costretto ad esprimere tanto affetto e tanta stima per un criminale nazista per un massacratore di ebrei. Se lo ha fatto

per difendersi a delibere circostanziali scatenati da accusa. Ma la ex «primula nera» aveva promesso clamorose rivelazioni. Sin quando era latitante, in diverse interviste aveva preannunciato che avrebbe fatto chiarezza sullo stragismo. Una volta in Italia proprio qui a Bologna aveva pregato il presidente della Corte di interrogarlo dopo le elezioni perché nessuno potesse usare strumentalizzando le sue dichiarazioni. Dunque ha ragione il presidente della Corte Mario An-tonacci quando dopo avere ascoltato per ore le generiche divagazioni dell'imputato lo sollecita ad essere più preciso. «Se sa qualcosa vuoti il sacco». Ma l'imputato divaga. È assai polemico invece nel difendersi. Al presidente che gli contesta dichiarazioni di Elio Ciolini un personaggio si-

curamente legato ai servizi segreti che ha operato attivamente per inquinare le indagini. Delle Chiaie ha buon gioco nel replicare: «Ma insomma, qui si continua a parlare di Ciolini anziché chiedersi chi sta dietro a costui. Chi li ha costruiti. Eppure è chiaro che il contesto di Ciolini è quello dei servizi segreti e degli sponsor politici. Ma nessun ministro è stato chiamato a rispondere di ciò che hanno fatto i servizi segreti. Sotto accusa invece ci siamo noi. Ma io non accetto l'equazione la scisa eguale avversore. Vengo no qui quelli che mi accusano e ci si constata che si tratta di infamie o di aria fritta».

Del suo percorso Delle Chiaie ha precisato nell'udienza di ieri per la prima volta che il 2 agosto 1980 il giorno della strage era a Nizza. Dalla radio seppa della

**Dite no all'amore che non vale.**

Fare l'amore senza preoccuparsi delle conseguenze è un segno di insensibilità e di egoismo. Ed anche di stupidità. Usate i profilattici: oggi li trovate perfino al supermercato. Si chiama Vale.

**VALE**

PROFILATTICI

Protezione totale, sicurezza che vale.

mano Vale, è sono ultrasensibili e ultrascuri, perché vengono controllati elettronicamente e confezionati uno per uno. Comprarli è semplice. Usarli è il segno di un amore che vale.